

# Zucchero

## CHOCABECK TOUR

Con oltre cento date, da maggio a dicembre, il nuovo tour di Zucchero sta riscuotendo un ottimo successo nel Vecchio e Nuovo Continente.



**U**n concerto senza meno molto interessante, sia dal punto di vista musicale sia da quello scenografico. Lasciamo evincere ai lettori tutte le informazioni dalle interviste agli addetti ai lavori, limitandoci ad esprimere la nostra opinione su quanto visto ed ascoltato. Prodotto da Motom, con la produzione esecutiva di Lemonandpepper, lo spettacolo gioca, dal punto di vista visivo, su immagini video proiettate su vari fondali e su una scenografia reale, con effetti 3D molto suggestivi ed evocativi. Un gran bel lavoro, anche se, ad esempio all'Arena di Verona, la grande distanza dei videoproiettori rendeva piuttosto debolucce le immagini, e bastavano i wash accesi perché si leggessero con gran fatica anche le scritte. Meglio allo stadio di Pescara, altra data che ci ha visto presenti, in cui la resa delle immagini era senza dubbio più d'impatto. Gran bell'effetto l'apertura della valigia-palco ad inizio di spettacolo, realizzato con precisione e con la solita competenza dai ragazzi (siamo tutti giovani, no?) della Lemonandpepper. Insomma una scenografia raffinata, forse un tantino statica nella parte centrale del concerto.

A pensare al movimento c'era però la musica: una super band, tanti colori e tanti strumenti sul palco, completati, come quasi di routine, da altri suoni su multitraccia. Audio L-Acoustics K1 con side V-Dosc di Agorà ai comandi di Orlando Ghini: vi devo dire come si sentiva? Se la bontà dell'impianto la potete immaginare, non ci ha invece del tutto convinto il mixaggio dell'inglese "Privet", un professionista che in effetti ha un curriculum abbastanza impressionante: i colori dell'ampia tavolozza di sonorità della band ci sono sembrati poco nitidi e distinguibili con difficoltà, insomma un mix certamente valido, ma non esaltante. Indubbiamente il fonico col nome inglese è molto figo, ma conosco quattro o cinque professionisti italiani, di gusto tutt'altro che provinciale, che non avrebbero fatto peggio. Ma si sa, come diceva Guccini "Gli americani ci fregano con lingua".

### **Fabio Carmassi – responsabile di produzione.**

Lemonandpepper, azienda ormai specialista nella realizzazione di produzioni di alto livello, è in questo caso entrata in gioco in un secondo momento, quando Zucchero e la sua squadra avevano già deciso la struttura della scenografia del palco. Il compito di Carmassi e soci è stato quindi quello di sviluppare ed ottimizzare le



1\_ La "valigia" sul palco, chiusa ad inizio concerto.

2\_ Fabio Carmassi e Barbara Losavio, rispettivamente direttore della produzione ed assistente alla produzione per Lemonandpepper.



idee per poterle realizzare in un tour mondiale. Le prove musicali sono state fatte a Pontremoli, vicino la casa di Zuccherò, mentre l'allestimento, per tre settimane, è stato realizzato a Jesolo, dove è stata anche fatta la data zero. Poi Europa, Italia, con cinque date all'Arena di Verona ai primi di giugno, ancora Europa e Italia con altre due date in Arena. Infine Canada e USA, per tornare a novembre in Italia per l'ultima tranche nei palasport con fine tour a dicembre in Francia. Non male!

**Fabio, mi pare che siamo intorno ad un centinaio di date?**

Abbiamo una media settimanale altissima, penso veramente di poterlo paragonare ai nomi più quotati a livello internazionale, forse è l'unico in Italia che riesce a mettere assieme un calendario del genere.

**Secondo te perché Zuccherò predilige avere i personaggi chiave stranieri?**

Diciamo che è una mezza verità: come vedi per la produzione ha scelto una struttura italiana, così pure i service audio, luci e video. Mentre fonico e lighting designer sono rimasti dei professionisti stranieri.

**Ma è vero che questi stranieri sono più bravi?**

Ormai anche noi italiani siamo come, ed in certi casi migliori, dei personaggi stranieri, però quello che ci frega è questo alone che ci portiamo dietro, "l'arte dell'arrangiarsi" e il "ghe pensi mi" che, se in alcune situazioni risolvono dei problemi, il più delle volte non ci qualificano, creando qualche diffidenza. Per poter lavorare ad alti livelli non basta saper lavorare, bisogna anche saper lavorare in team con altri professionisti, essere sempre umili, perché c'è sempre da imparare.

**Dammi alcuni numeri di questa produzione:**

La produzione viaggia con sei bilici di materiale, il palco lo chiediamo sempre sul posto, poi tre bus ed una cinquantina di persone. Nella preparazione del tour, Lemonandpepper ha lavorato al completo: Giorgio Ioan, Stefano Copelli ed io, mentre a seguire il tour siamo io e Barbara Losavio. È una produzione abbastanza snella, volendo si potrebbero fare anche dei back-to-back, ma per una scelta ben ponderata si è deciso di montare il giorno prima, per poi dare la possibilità a quelli delle luci di fare con calma i puntamenti durante la notte ed avere tutto il giorno dopo per le rifiniture. Con questo sistema il lavoro di tutti i ragazzi guadagna molto in qualità.

**Di chi è stata l'idea della valigia?**

Era un'idea che Zuccherò aveva da molto tempo nel cassetto, e l'ha sviluppata insieme a Bitti e Zampetti. Il palco è stato vestito in forma di valigia, con la parte superiore che all'inizio del concerto si apre lentamente, lasciando comparire tutta la band e le scenografie. Per fare questo, il coperchio, fatto di tela, mentre viene sollevato scivola via, lasciando così al pubblico tutta la visione della scenografia dietro il palco. Scenografia pensata a tre livelli: il primo con un telo nero che fa da sfondo, nel secondo troviamo un fondale chiaro, su cui vengono proiettate delle immagini, infine il terzo che svela una trifora che rappresenta quella di casa Fornaciari. Questi tre archi sono in vetroresina e formano una scenografia tridimensionale, su cui vengono proiettate delle immagini inerenti al pezzo. Un lungo lavoro, ma con un risultato spettacolo-



Nationstheater Mannheim, Germany

# Passato, presente & futuro

## Tecnologia d'avanguardia per l'illuminazione creativa

**Selective control è l'esigenza fondamentale dell'arte dell'illuminazione scenica. È anche la sorgente del nome aziendale, Selecon, oltre ad essere il principio fondante della nostra gamma di illuminatori, in continua evoluzione.**

L'ultima innovazione nella famiglia Philips Selecon è il PL3, un illuminatore Wash regolabile da 18 a 55 gradi. Utilizzando la più recente tecnologia a LED, un ponte gettato verso il futuro delle luci per l'intrattenimento e il teatro, il PL3 è capace di una ampia gamma di bianchi, dai caldi al daylight ai freddi glaciali, ideali per il palcoscenico, la televisione e le produzioni cinematografiche. L'apertura del fascio è motorizzata e regolabile a distanza. Il PL3, per la gioia dei lighting designer ed esaudire le più ampie necessità, non solo genera una gamma pressoché infinita di rutilanti colori ma arriva a dipingere le più delicate tinte pastello. La lunga durata dei LED abbattere radicalmente i costi di manutenzione mentre il risparmio di energia tocca il 60%. Queste caratteristiche permettono di ammortizzare velocemente il costo del bene.

La nostra classica gamma di proiettori Fresnel e Piano Convessi, dagli Acclaim da 500 W/600 W ai Rama da 1000 e 1200 W fino agli Arena da 2000 W/2500 W si è costantemente migliorata nel tempo. Negli ultimi 15 anni ha sfruttato le opportunità offerte dalla tecnologia e dai nuovi materiali, ottimizzando inoltre lo sfruttamento dei più efficienti sviluppi nelle lampade a filamento.

I proiettori Selecon con lenti regolabili sono in uso nei più importanti teatri e installazioni di tutto il mondo. I fasci luminosi vanno dagli spot per i più minuti accenti ai medium flood per ampie ed omogenee illuminazioni. Tra gli accessori le bandiere da 4 e 8 flap aiutano a sagomare la luce. I proiettori Selecon sono caratterizzati da accuratezza e precisione nelle regolazioni su scala graduata, carrelli di messa a fuoco scorrevoli e precisi, eccellente dispersione del calore, elevata uscita luminosa.

Per sapere di più sulla completa gamma di illuminatori Philips Selecon e sulle elettroniche Philips Strand: [www.seleconlight.com](http://www.seleconlight.com) - [www.strandlighting.com](http://www.strandlighting.com)

In Italia come sempre noi di Audio Link e Lite Link siamo a vostra disposizione coadiuvati da un selezionato manipolo di aziende specializzate che saranno liete di fare luce sulle vostre applicazioni.



**PHILIPS**  
**Selecon**



[www.audiolink.it](http://www.audiolink.it) - [www.litelink.it](http://www.litelink.it) - tel 0521648723



Maurizio Gennari, fonico di palco.

lare. Inoltre all'interno della valigia sono stati ricostruiti dei particolari che ricordano la vita ed il mondo di Zuccherò, fino ad arrivare agli adesivi, riprodotti all'esterno della valigia, ripresi da vecchie valigie di Zuccherò. Tutta la scenografia è stata preparata dalla Tekset.

### Maurizio Gennari – fonico di palco

Incontriamo in nostro amico italo/britannico/francese Maurizio Gennari, da molto tempo fonico di palco di Zuccherò.

#### Ci eravamo visti all'ultimo tour del 2008, nel frattempo cos'hai fatto?

Terminato il tour di Zuccherò nel 2008, ho lavorato con Alanis Morissette e a seguire sono stato in tour due anni con Mika, un'esperienza bellissima, perché un po' fuori dal normale per l'ambiente che si viveva. Nel frattempo ho avuto anche il tempo di mettere al mondo un



secondo figlio, così la decisione, assieme a mia moglie, di trasferirci a Nizza, in Francia, dove pensiamo di trovare un ambiente più adatto per la crescita dei nostri figli. Londra è molto bella, una città che ti offre mille opportunità, però pensando al futuro dei nostri figli abbiamo optato per un ambiente più rilassato.

#### Solo con Zuccherò fai il fonico di palco, mentre con gli altri ti occupi sempre del FoH: che differenza c'è tra i due ruoli?

La differenza è abbastanza grande, non di tecnica, ma come approccio al lavoro. In sala c'è molto lavoro all'inizio del tour, per cercare di creare un mix soddisfacente, poi data dopo data è più un lavoro di aggiustamento. Mentre sul palco c'è molta più tensione, ad ogni data c'è da accontentare di nuovo tutta la band, perché è cambiato il palco, si suona in una nuova location, il musicista ha un umore diverso, poi dipende molto anche da che ambiente si crea all'interno della band stessa. Oltre al lavoro da tecnico devi essere anche un po' psicologo e cercare di contribuire alla serenità dell'ambiente. Devo riconoscere che in questo ultimo tour di Zuccherò ho trovato un ambiente ottimo ed è molto piacevole e gratificante lavorare con loro.

#### Parlami un po' del setup che hai sul palco...

Abbiamo cercato di rendere il palco il più silenzioso possibile, eliminando tutti gli amplificatori degli strumenti e mettendo i musicisti in cuffia, tutti tranne il batterista e il tastierista, per i quali sono stati usati dei wedge.

#### Mentre Zuccherò?

Con lui il discorso è un po' diverso: vuole sentire tutta la band, e solitamente usa il solo auricolare destro, mentre con l'orecchio sinistro ascolta i side. All'inizio abbiamo fatto un lavoro da certosini per concentrare tutto il suono al centro del palco e non andare a sporcare il resto. Abbiamo anche dovuto bilanciare i due lati dei side, perché Zuccherò, avendo un orecchio libero ed uno no, li ascolta diversamente. Così abbiamo adottato una novità: Zuccherò usa sempre un auricolare, però dal lato sinistro abbiamo posizionato un monitor che ci ha dato la possibilità di tenere un po' più contenuti i volumi dei side. Come side abbiamo usato il nuovo sistema KARA di L-Acoustics, veramente fantastico, tanto che alla prima occasione voglio utilizzarlo come PA. La mia console è una Digico SD7, ed il setup del palco è abbastanza tradizionale, tranne per i due Aviom, usati dal batterista linkati tra loro, perché il concerto prevede l'uso di due diverse batterie, una per

i pezzi dell'ultimo disco "Chocabeck" ed una seconda per il resto della scaletta.

### Stefano "Flash" Ranalli – operatore video

"I contributi, fatti da Claudio Sinatti, – dice Stefano – nella prima parte del concerto, quindi durante l'esecuzione dei brani del nuovo album, rappresentano il passaggio di una giornata intera dall'alba al tramonto. Anche le luci sono pensate in questa maniera, con il sole che cresce finché non diventa notte. Poi comincia il set con i vecchi brani.

"I contributi video – continua Stefano – vengono proiettati su quattro diversi piani: man mano che lo show va avanti si scoprono i livelli. Al settimo pezzo cade il kabuki nero che ne scopre uno bianco, su cui abbiamo creato un effetto molto particolare: un muro crolla proprio sul kabuki che simultaneamente cade. Si scopre così finalmente la trifora, il vero oggetto della scenografia del tour.

"Questa trifora è mappata e proiettata sulla trifora 'vera' della scenografia, mentre all'interno degli archi, sul telo dietro, vengono mandati sia videoclip dei brani sia video creati ad hoc per l'occasione.

"Per gestire le proiezioni uso Dataton Watchout, sono infatti uno dei programmatori certificati Dataton in Italia. Praticamente Watchout funziona con un computer di produzione che gestisce gli altri come slave. Ho fatto questa cosa con due display Watchout, uno per ogni proiettore, per avere una mappatura differente per i due proiettori. I computer 'display' sono due, ognuno collegato ad un videoproiettore Christie da 35.000 ANSI lumen, uno per la parte sinistra, uno per la parte destra, sovrapposti per aumentare la luminosità. I contenuti sono invece mappati con due diverse viste per avere un effetto migliore di tridimensionalità sulle colonne della trifora. Si scopre man mano che la scenografia è tridimensionale. Quando viene scoperta la trifora, sembra un'immagine proiettata, poi, durante lo show, viene enfatizzata dalle proiezioni la tridimensionalità della trifora. "Adopero una consolle MIDI per i passaggi, usando solo gli slider e i rotativi per le varie maschere, e faccio i passaggi. Lo show è completamente sincronizzato in timecode e programmato in BPM. Ci sono addirittura delle sincronizzazioni labiali, con Zuccherò che canta live e nel video simultaneamente. Per esempio, abbiamo il video di *Miserere*, dove appare



Pavarotti che canta con il video sincronizzato. Siccome è un clip di quegli anni, nel videoclip appare anche Zuccherò che canta. Così abbiamo dovuto lavorare parecchio per sincronizzare il labiale di Zuccherò con il suo stesso video.

"L'audio viene mandato dall'esecuzione all'impianto e prima di arrivare alla mia regia, accumula circa 176 ms di ritardo, che corrispondono ad una decina di frame. Quindi abbiamo dovuto fare un marchingegno per cui si riesce a sincronizzare il video al live a questa distanza. In allestimento abbiamo fatto 15 giorni... e ovviamente 15 notti!

"La proiezione copre solo la zona della trifora ed i kabuki, mentre gli 'specchi' laterali servono solo come scenografia ma, nei posti più grandi, vengono usati come schermi per mandare i contenuti live".

### Le luci

Il lighting design porta la firma di Vince Foster (George Michael, Massive Attack, Janet Jackson, Blur ed altri), mentre l'operatore in tour è **Matthew Jensen**, che ci dà maggiori informazioni sull'illuminazione.

"Per Zuccherò, il disco *Chocabeck* è un giorno che inizia prima dell'alba e procede fino a mezzanotte. Così la prima parte dello spettacolo – i primi 12 brani – segue questo motiv. La seconda parte dello show è invece un po' più rock. "È tutto completamente programmato e sincronizzato, io aggiungo solo le botte e le strobo. Vince generalmente programma i suoi spettacoli: io ero presente, ma lui è talmente veloce che io ho praticamente solo guardato."

#### Che proiettori state usando?

Tutti, praticamente. Non sono così tanti, ma è una varietà di modelli abbastanza vasta. Abbiamo dei MAC 2000 Wash, dei Coemar 1200 Wash, Alpha Spot 700, Alpha Profile 1500... più o meno tutto quello che avevano in magazzino. Sono tutte testemobili, a parte i Molefay, e due seguiti sui truss. Abbiamo iniziato con due spot FoH, ma a Zuccherò non piace avere la luce in faccia e ci diceva sempre di spegnerli.



3\_ I due proiettori Christie Roadie HD+35K.

4\_ Stefano "Flash" Ranalli, operatore video.

5\_ Matthew Jensen, operatore luci.



Chris "Privet" Hedge, il fonico FoH.

Tutto il frontale viene dal truss anteriore, infatti la band non è molto illuminata, vengono evidenziati soltanto gli assoli. Sui truss laterali ci sono invece dei MAC 2000 Wash che illuminano la valigia quando è chiusa. Le testemobili laterali passano molto del loro tempo puntate sul pubblico, perché a Zucchero piace vedere la gente. Quelli per terra invece illuminano principalmente il fronte della valigia. Poi ci sono otto Atomic sui truss dietro ed otto per terra. Abbiamo anche tanti LEDPAR dentro i truss per colorarli.

**Per il controllo?**

Tutto Whole Hog. Sono sette universi in to-

tale, mandati direttamente in DMX su rame... quattro linee dal banco e quattro da un Super Widget. Avevamo disponibilità solo dei DP 2000, che sono abbastanza lenti, così usiamo il Widget che è più veloce.

**Le automazioni come vengono gestite?**

Stewart Hay è il responsabile delle movimentazioni per quanto riguarda il sollevamento della valigia. Dalla mia regia invece vengono dati i cue per le campane che scendono e risalgono.

**Chris "Privet" Hedge - fonico FoH**

Il fonico FoH della tournée è Chris "Privet" Hedge, veterano di innumerevoli eventi (era il fonico sul primo Live Aid) e tour importanti. Recentemente ha fatto due tour mondiali con Simply Red, e nel passato ha lavorato con George Michael, Phil Collins, Cream e diversi altri.

**Da quando lavori con Zucchero?**

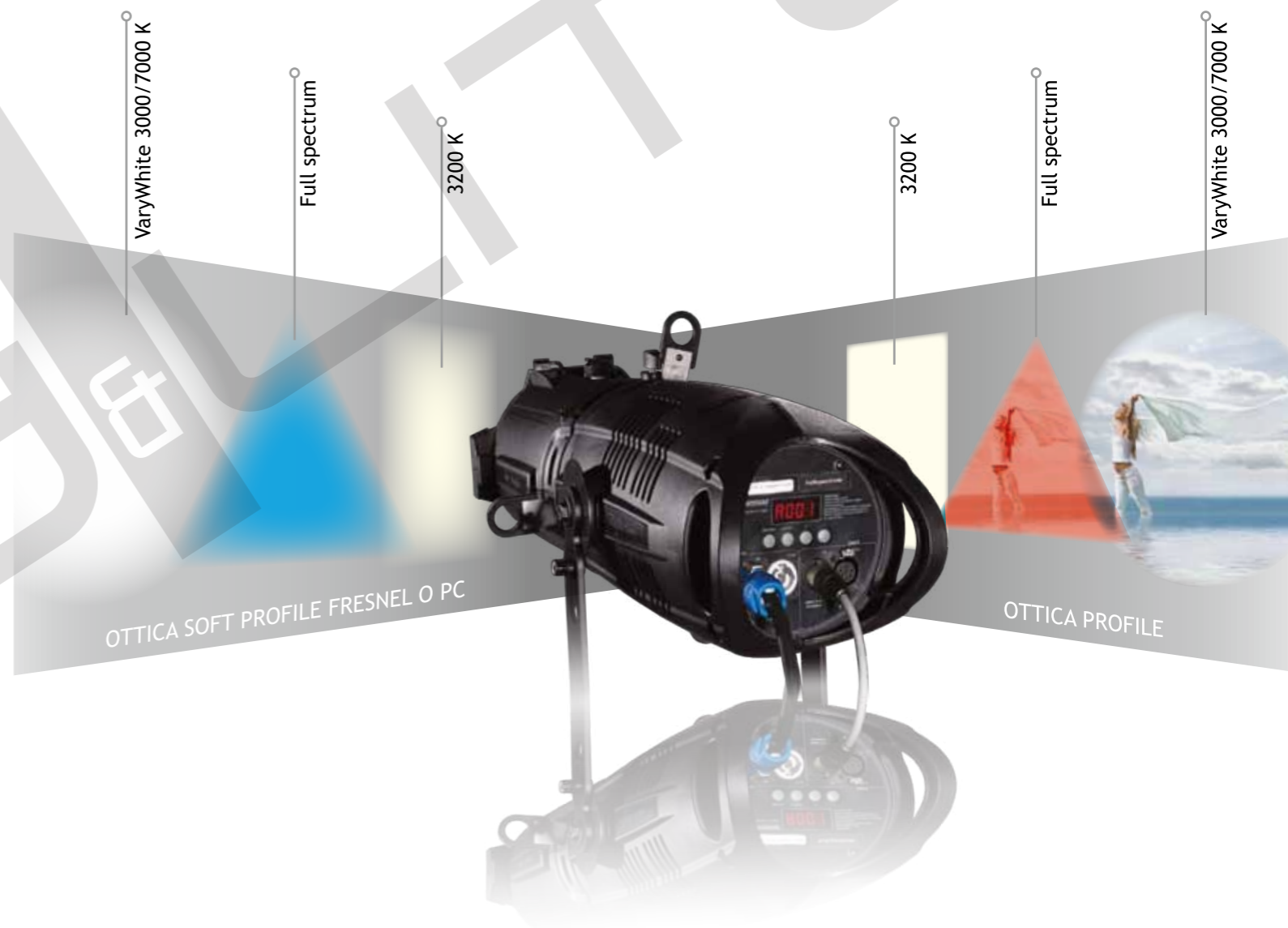
Questo è il primo tour che faccio per intero, ma avevo già fatto con lui alcune date dell'ultima tournée mondiale, quando i miei amici e colleghi Colin Norfield e Jon Lemon non potevano, insieme a diverse date corporate. È bello lavorare con Zucchero, perché è molto preciso



REFLECTION  
**LEDKO™**

SAGOMARE LA LUCE  
CON TECNOLOGIA LED

PATENT  
PENDING



Con Reflection **LEDKO** riduci la manutenzione, i costi di installazione e il consumo energetico almeno del 70%, e puoi stampare i gobo su carta lucida con una stampante tradizionale.

Elimini completamente i costi di cambio lampada, dimmer, scroller e gelatine.

Versioni disponibili:

VaryWhite 3000/7000 K, Full Spectrum, 3200 K; compatibile con le ottiche Profile più diffuse, oltre che Coemar Profile, Soft Profile (patented) Fresnel o PC.



www.coemar.com

**coemar**  
LIGHT EMOTION

Reflection LEDKO è basato sulla tecnologia reflection, vincitrice del Plasa Award 2010





e molto articolato. Ti dice quello che vuole in modo molto chiaro.

**Cosa ti arriva dal palco?**

Ci sono oltre 70 input, 12 di playback, con un guide vocal usato per il soundcheck.

**Con tutti quei musicisti sul palco avete bisogno anche di playback?**

Sì, è una cosa un po' diversa, gli archi vengono supportati dalle tracce, particolarmente nella parte *Chocabeck*, che è un disco piuttosto orchestrale. "Traforo" le tracce degli archi con gli archi veri, e questo dà l'impressione che sia tutto prodotto dal vivo. Poi ci sono varie tracce di ritmo. C'è ogni tanto un po' d'aiuto sui cori, anche se Kat è una cantante bravissima e la maggior parte dei BV vengono cantati da lei. Anche James, il sassofonista, è un bravo cantante e le dà una mano in qualche punto. Poi ci sono degli effetti stereo sulla chitarra, particolarmente sui brani nuovi, che aggiungo alle chitarre acustiche sul palco. Infine abbiamo qualche rumore strano.

Il set è in due parti: nella prima ci sono gli ottoni orchestrali, gli archi orchestrali e la batteria "organica"; la seconda parte prevede i brani più vecchi, quindi è molto più "straight ahead": batteria normale e chitarre più tradizionali.

Come dicevo ci sono due batterie: quella usata nella prima parte ha la grancassa da campo,

che adoro perché suona così orribilmente! La cassa più piccola sull'altra batteria è una 24", così quella grande deve essere una 30" o 32". Poi ci sono un surdo, un djembe, infine un timpano che è pericoloso da mandare attraverso un PA, perché canta come un uccello.

**Per quanto riguarda il microfonaggio?**

Tra me e Mo (*Maurizio Gennari, fonico di palco - ndr*) abbiamo scelto i microfoni ricominciando proprio da capo. Comunque, non c'è niente di strano: quasi tutti dinamici, C 414 su qualsiasi cosa di costoso, dei Beta 98 dentro tutti gli ottoni rock, cioè sax, tromba e trombone. Usiamo dei minimicro, come lavalier, dentro due degli ottoni orchestrali - corno e bombardino - e poi c'è un MD 421 su asta per il grosso Sousaphone.

Non ci sono microfoni sul basso, mentre per le chitarre abbiamo principalmente degli SM57, con un paio di Sennheiser che abbiamo messo sulle chitarre di Kat. È tutto molto normale. Ovviamente, essendo un tour estivo, sapevamo di trovare molto caldo e molto umido, quindi bisognava lavorare con quanto di più robusto fosse possibile.

**E per la voce?**

Il Beta 58 è perfetto per Zuccherò. Se si mettesse un altro davanti a quel microfono con quel canale suonerebbe un disastro, ma quan-

do lui si mette a cantare è perfetto. Zuccherò è un ottimo cantante, è molto professionale in ogni senso. Ha una voce potente e non stona mai: roba vera, lui.

**Con un ensemble così grande devi combattere con il palco per avere un mix decente in sala?**

Nei tour precedenti, i miei colleghi si sono sempre lamentati dei sidefill che ammazzavano la band. Infatti a Zuccherò piace il volume rock, così ha sempre voluto i sidefill forti e tutte le casse delle chitarre sul palco. Mario (*gtr*) è la cosa più forte che non richiede una pista d'atterraggio, ma anche Polo (*bs*) suona molto forte. Così era molto difficile avere un suono controllato al FoH. Quello che abbiamo fatto con la produzione - forse anche senza farlo sapere ai musicisti - è stato di spostare gli ampli dal palco. Così è molto più facile far sentire Zuccherò molto bene in mezzo. I due sidefill KARA sono stati molto ben focalizzati al punto centrale, in cui si trova l'artista. Mo recentemente sta lavorando molto al FoH, così il suono dei monitor è veramente fine. Questo ci aiuta molto perché, come ti confermerà Orlando, non c'è nessun posto per mettere dei frontfill, perciò i sidefill diventano praticamente i FF e, grazie ad un mix di qualità nei monitor, la cosa funziona anche bene.

**Con le SD7 al palco ed al FoH come avete fatto lo split?**

Abbiamo uno split analogico passivo su due stagerack da 56 canali ognuno, poi abbiamo un rack DiGiCo che condividiamo sul quale io controllo il guadagno, ma quello si usa quasi esclusivamente per il playback e i gain rimangono praticamente tutti a 0 dB. Abbiamo passato molto tempo nelle prove con Phil Howie, il tecnico, e con Zuccherò per sistemare i livelli, così quella roba ormai si mixa da sola.

**Che outboard usi?**

Non molto, ho un Lexicon 480L perché è la macchina più bella del mondo, probabilmente. Uso un Avalon sulla voce, anche se non serve molta compressione con Zuccherò. Non ho niente sulla voce dentro il DiGiCo, uso l'Avalon e generalmente gli sto un po' dietro. La sua voce può essere un po' stridente in certi brani a certe frequenze, così ho qualche frequenza chiave su cui lavoro: vecchi trucchi, come togliere intorno ai 250 Hz all'inizio della canzone e rimetterlo piano piano quando comincia a cantare più forte.

Tengo questo tipo di intervento sull'outboard perché, anche se è bello avere tutto all'inter-

no della console, io lavoro con la filosofia che sia meglio mixare lo show sulla console e fare il resto qui di fianco. Se dovessi fare lo stesso lavoro tutto sul banco durante lo spettacolo mi potrei incasinare in menu, layer ed altro... o forse sono solo troppo vecchio e stupido per operare su uno di questi banchi!

Ho un Audiocore XTA448 che uso come matrice: 4 in e 8 out, di cui 2 in e 6 out sono per l'impianto. Gli altri 2 in e 2 out li uso per inserire un EQ con 12 filtri notch sulla voce di Zuccherò, così se ho problemi di feedback posso correggere subito da qui senza intervenire sull'EQ del canale.

**Come ti organizzi sull'SD7?**

Molto straightforward: qui a sinistra ho la batteria sul primo livello, poi l'altra batteria con un po' di percussioni su un altro livello. Poi tutto quello che ha delle corde sul layer successivo; tastiere e sequenze musicali sul successivo; e poi l'ultimo livello è per la miscelanea: CD, rumore rosa, eccetera.

Poi a destra ho tutto quello che ha che fare con Zuccherò, ma anche il click, perché non capisco molto bene l'italiano, e il click mi fa sapere che arriva la canzone! Sotto quel layer ne ho un altro con tutti i cori, altre voci e tracce di voci. Poi, sul layer sottostante, tengo gli archi, poi gli ottoni e poi gli effetti ancora sotto. Parecchi effetti sono raddoppiati in altri layer, ovviamente. Al centro ho il basso, le tastiere e parecchi strumenti; poi batterie, loop e le due chitarre principali sotto. Questo non lo cambio mai. L'ho sistemato per l'accesso rapido.

Lo spettacolo è così frenetico che devo tenerlo il più semplice possibile. Con 11 musicisti, semplicemente non c'è tempo per reagire. I musicisti sono tutti esseri umani e quasi tutti tendono verso l'avventuroso nelle loro impostazioni, così rimane molto da mixare tutta la serata. Neanche DiGiCo è riuscito ad implementare il pulsante sul banco che trasforma i musicisti in playback.

Il mixaggio è molto impegnativo, ma questa è la parte divertente. Ci può essere anche quel momento quando proprio mi scappano, e devo mettere le cuffie e ricostruire il mix. Però c'è un batterista fantastico e poi c'è Zuccherò, così se tutto il resto si trasforma in vermi, posso sempre lasciare solo quei due! Io lavoro spesso in studio ma, per me, è come la differenza tra vedere la partita in TV o vederla allo stadio. Se non sei un po' nervoso prima dello spettacolo, c'è qualcosa che non va. È un po' bello sape-



Orlando "uomo-di-poche-parole" Ghini, responsabile del PA.

re che tutto potrebbe andare completamente storto, vorrebbe dire che devo coprirlo e veramente sudarlo per tirarlo fuori... è quel sapere che ancora non ti possono sostituire con una macchina.

“Il tour intero suona molto bene – conclude Privet – il K1 suona da dio e Orlando è proprio brillante, veramente world-class. Io devo solo arrivare ogni giorno, accendere, ed eccolo. Infatti non riesco ad enfatizzare abbastanza quanto sia stato un piacere lavorare con Orlando Ghini: è completamente incrollabile. È fantastico trovare qualcuno in questo paese che sia un uomo di poche parole: lui è stato un aiuto immenso, anche perché ha lavorato con Zuccherò molto a lungo”. ■

### CREDITS

<b>Artist</b>	Zuccherò
<b>Manager</b>	Laura Vergani Stewart Young
<b>Production</b>	Motom
<b>Agent</b>	Coda Music Agency
<b>Management</b>	Part Rock Management
<b>Executive production</b>	lemonandpepper
<b>Structure design</b>	Emiliano Bitti
<b>Structure calculations</b>	Dott. Marco Zampetti



<b>Fornitori</b>	
<b>Sound, Lights, Video</b>	Agorà
<b>Set</b>	Tekset
<b>Video content</b>	Claudio Sinatti
<b>Video live</b>	STS Communication
<b>Scaffolding</b>	Stage System
<b>Trucks</b>	Transshow Live
<b>Buses</b>	Coach Service
<b>Catering</b>	Giromangiando srl
<b>Travel agent</b>	ET Travel
<b>Merchandising</b>	2Effe Eventi e Merchandising
<b>Press office</b>	Prima Pagina by Marina Testori

<b>Band</b>	
<b>Tour manager</b>	Pete Hillier
<b>Bass</b>	Polo Jones
<b>Keyboard</b>	David Sancious
<b>Guitar</b>	Kat Dyson Mario Schiliro
<b>Drums</b>	Adriano Molinari
<b>Saxophone</b>	James Thompson
<b>Trombone</b>	Beppe Caruso
<b>Trumpet</b>	Massimo Greco
<b>Violin</b>	Luca Campioni
<b>Viola</b>	Simone Rossetti Bazzaro
<b>Cello</b>	Enrico Guerzoni

<b>Crew</b>	
<b>Production director</b>	Giorgio Ioan
<b>Production manager</b>	Fabio Carmassi
<b>Head rigger/tech rep</b>	Emiliano Bitti
<b>Stage manager</b>	Corrado Cecere
<b>Production assistant</b>	Barbara Losavio
<b>FoH eng</b>	Christofer Hedge
<b>Stage monitors eng</b>	Maurizio Gennari
<b>Backliners</b>	Alessandro Carli Fabio Oliva Baron Beetmoll Troy Peter Lorimer

<b>Computer sequences op</b>	Phil Howey
<b>FoH eng assistant</b>	Orlando Ghini
<b>Stage mon eng assistant</b>	Filippo "Pips" Zecchini
<b>Lighting op</b>	Matt Jensen
<b>P.A. technicians</b>	Fabrizio "Scoglio" De Amicis Matteo Armellini

<b>Electricians</b>	Stefano Valle Roberto Torbidoni Andrea Coppini Nicola Visentini
---------------------	--

<b>Carpenters</b>	Alessandro Gobbi Stefano Piacentini Nicola Caccamo Pablo Consoli
-------------------	---

<b>Cyber hoist op</b>	Steward Hay
<b>Catering crew</b>	Paolo di Carlo Margarita Calero Walter D'Ambrosio

<b>Masseur/ Dressing room rep</b>	Patrick Miotto
<b>Media server/ projection rep</b>	Stefano "Flash" Ranalli

<b>Transshow trucking rep</b>	Antonio Celli
<b>Coachservice buses rep</b>	Clemens Behle

<b>Truck driver</b>	Tony Afilani Donato Palangio Duiilo Pirazzi Ippolito Domenico Claudio Ferroni
---------------------	---

<b>Band bus driver</b>	George Garklavs
<b>Crew Bus</b>	Jana Mujovic Toni Adams Andreas Wache Oliver Freigang



# OUTSIDER 318



Il nuovo punto di riferimento per eventi di medie dimensioni: Outsider 318.

Il team Verse ha rivisitato il concetto di diffusore "all in one" e lo ha portato ai massimi livelli. Il risultato è un sistema incredibilmente versatile, potente (3800 Watt), immediato e di facile installazione.

Outsider 318: la scelta di qualità per le tue performances.

## ALL IN ONE

FACILE, VELOCE, POTENTE!!!

Info: [www.verseaudio.com](http://www.verseaudio.com) - [dir.italia@verseaudio.com](mailto:dir.italia@verseaudio.com)